



Da DOMANI riparte la sfida a Verona e provincia

L'Arena

Porta Italiana S.p.A. - Sped. in ab. - D.L. 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Verona - P. 01/2024 - 47 03 71 - Tel. 030

biancheria giovannetti verona
ESTATE 2021
P.zza Nogara, 6 - Tel. 045.8009234

biancheria giovannetti verona
ESTATE 2021
P.zza Nogara, 6 - Tel. 045.8009234

ANNO 155. NUMERO 182

DOMENICA 4 LUGLIO 2021. € 1,40 (verona provincia e rivista con Garbi € 2,00)

DRAMMA IN LESSINIA La terribile disgrazia a Sant'Anna d'Alfaedo. Quattro piccoli si arrampicano per gioco su un'antica ghiacciaia in disuso ma il tetto cede

Tragica gita, morti due bimbi

Vittime di 7 e 8 anni, sono di Verona. Gli altri due ragazzini trasferiti in ospedale: hanno riportato traumi lievi

Elisa Pasetto pag.10 a 13

EDITORIALE
UN'INTERA
COMUNITÀ
SI RITROVA
SOTTO CHOC

Maurizio Battista

Erano cresciuti assieme, andavano a scuola insieme, erano amici per la pelle, gli anni dell'infanzia vissuti l'uno con l'altro verso un'adolescenza che per loro non arriverà più. La Lessinia, come Medea, ha inghiottito due suoi figli di 7 e 8 anni, altri due amichetti si sono miracolosamente salvati dalle pietre della «giassara» in una giornata di festa, sotto il Corno d'Aquila. Mai la Lessinia si è rivelata così crudele, strappando la vita di due piccoli, facendo precipitare nel dramma le famiglie e un'intera comunità che si ritrova sotto choc per una perdita enorme, inconcepibile. Quando accadono incidenti in montagna si dice sempre «se la sono andata a cercare, è anche un po' colpa loro» e cose simili. In questo caso no, si resta ammutoliti, che colpa potevano avere? Le colpe, se ci saranno, non sono loro. Questi bimbi cercavano solo di giocare, di stare all'aria aperti dopo mesi di sacrificio in casa per la pandemia. Si stavano riconquistando gli spazi, la felicità, i prati, il profumo dell'erba, lo sguardo sulle montagne. Non resta ora che il silenzio, si sentono solo il vento della Lessinia che scuote l'erba e i campanacci delle mucche al pascolo. Campanacci che mai come ora suonano pure loro lugubri, campane a lutto.



FAMIGLIE DISTRUTTE «Doveva essere una festa. Invece i nostri figli hanno perso la vita»

I papà: «No, non può essere vero» Sarà proclamato il lutto cittadino

«Doveva essere una giornata di festa in malga. Chi avrebbe potuto immaginare che avrei riportato a casa mio figlio in una bara. Non si può morire in questo modo a sette anni». I papà di Tommaso e Michele sono sconvolti. Ancora non si rendono conto di come una tragedia così assurda si sia abbattuta sulle loro famiglie. Rivivono



Sant'Anna d'Alfaedo la ghiacciaia e la rimozione dei piccoli corpi

mille volte quanto successo, come per trovare una risposta a tanti perché. Si sostengono a vicenda ma poi non reggono al dolore. Anche il sindaco di Verona e il suo collega di Sant'Anna d'Alfaedo sono sconvolti. «Un'immensa tragedia». Nel giorno delle esequie», annuncia Sboarina, «verrà indetto il lutto cittadino». pag.11

L'INCHIESTA

La Procura apre un'indagine
Struttura posta sotto sequestro

pag.11

IL LUOGO

Crollo avvenuto in una «giassara»
costruzione tipica della montagna

Andrea Brugnoli pag.12

L'INCENDIO
Azienda tessile in fiamme
Gravi danni alla Bassona



pag.15

INCIDENTI
Schianti in auto e in moto
Quattro feriti nella Bassa



Nicoli e Mirandola pag.34

L'Arena
LA GELATERIA DELL'ANNO 2021
Da DOMANI riparte la sfida a Verona e provincia
VOTA LA GELATERIA DELL'ANNO!

verona racconta

Massimiliano Fedriga

Leghista con l'anima della Lessinia «Metto d'accordo tutte le Regioni»

Stefano Lorenzetto

Percorrendo la strada provinciale 14 che dalla frazione di Ceredo va verso Sant'Anna d'Alfaedo, a un certo punto s'incontra un bivio: a destra si sale in contrada Laita, a sinistra si scende in contrada Ledro. La seconda stra-

da è lunga appena un centinaio di metri e conduce a quattro case. È da qui, da Ledro, che fiorì la schiatta dell'unico politico d'Italia capace di mettere d'accordo tutte le Regioni, con la mausocla. Caso più unico che raro, un leghista. Che nel 2008, a 27 anni, divenne il più giovane parlamentare, battendo il primato detenuto dal de Gianni Fontana, eletto nel

1972 quando ne aveva 28. «Il bravo ragazzo» (copyright *Il Sole 24 Ore*) con sangue della Lessinia nelle vene si chiama Massimiliano Fedriga. A dispetto della definizione del giornale confindustriale, è sempre stato uno che non le manda a dire. Nel 2015 battibeccò con la presidente della Camera, Laura Boldrini, si rifiutò (...) segue a PAG.21

veronacivile.it
VERONA CIVILE
Assistenza ALLA PERSONA
Assistenza NO-STOP gratuita
Corsi di formazione e specializzazione gratuiti
Personale disponibile immediatamente per tutti
Costi accessibili a tutti
6500 famiglie assistite + di 1000 badanti in servizio

BADANTI
A costi accessibili a tutti
Conventi h24
Stipendio base 997 € solo al mese
in prova fino a 30 giorni

-30%
SU COLLEZIONI PRIMAVERA ESTATE
UOMO DONNA BAMBINO E ARREDOCASA
SU CERIMONIA -10%
PUNTO BLU
LEGNAGO - VIALE EUROPA - OGGI APERTO

Massimiliano Fedriga

«Così sono finito in croce per aver cancellato le follie gender a scuola»

I nonni originari della contrada Ledro di Sant'Anna d'Alfaedo. L'infanzia al Saval. Oggi guida il Friuli Venezia Giulia e la Conferenza delle Regioni

segue dalla prima pagina

... di uscire dall'Aula come gli era stato ingiunto e alla fine fu sanzionato con una sospensione di 15 giorni dai lavori parlamentari, un record che cinque anni dopo sarà eguagliato solo da un deputato rapido all'ira, Vittorio Sgarbi.

Consacrato presidente della Regione Friuli Venezia Giulia nel 2018 con il 57 per cento dei voti, Fedriga è dall'aprile scorso anche il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'organismo di coordinamento politico che rappresenta gli interessi dei governi locali a Palazzo Chigi. Lo hanno eletto all'unanimità. Il che ha del miracoloso, considerato che da tre lustri la Conferenza era stata saldamente presidiata da presidenti di Regione iscritti al Pd, Vasco Errani, Sergio Chiamparino e Stefano Bonaccini.

Fedriga, 41 anni compiuti venerdì scorso, è nato a Verona, nella Maternità dell'ospedale di Borgo Trento. La sua famiglia abitava a quei tempi al Saval, in via Angelo Emo, di fronte alla scuola elementare intitolata al fratello di Sandro Pertini, Eugenio, ucciso dai nazisti il 20 aprile 1945 nel lager di Flossenbürg. «L'ha frequentata Marco, il mio unico fratello, che ha cinque anni più di me ed è consulente di una multinazionale a Milano», racconta Fedriga.

Il presidente del Friuli Venezia Giulia discende, per parte di madre, da Albino Benedetti e Nella Ledri. «I nonni vivevano a Ledro, dove ho ancora dei cugini». Il nonno paterno, Giacomo Fedriga, era un bresciano della Val Camonica. Militare dell'esercito, fu destinato nella nostra città. Qui sposò Ada Billo. «Dal matrimonio nacque mio padre Maurizio, che cominciò la carriera a Verona, alla Banca Cattolica del Veneto, e la concluse in Friuli». È mancato nel marzo scorso. Mia madre Claudia oggi risiede a Trieste. In Borgo Trento abita ancora la zia Maria Flavia, sorella di papà».

In via Emo è cresciuto anche l'ex ministro Lorenzo Fontana, vicesegretario federale della Lega. Abitavamo in case vicine, ma io manco lo sapevo. Lo abbiamo scoperto entrambi molto

tempo dopo, chiacchierando in auto di ritorno da Milano. Conosco Lorenzo solo da una decina d'anni. Sono entrato nella Lega quando ne avevo 15 e vivevo già a Trieste.

Perché vi aderì?

Già allora m'interessavo di federalismo, autonomia, territorio. Cominciai subito a fare volantaggio nelle strade.

Per chi?

Per Umberto Bossi, che teneva un comizio a Trieste. Riuscì anche a stringergli la mano all'hotel Savoia Excelsior.

Da quanto tempo non lo vede?

L'ultimo nostro incontro è stato alla Camera. Ero il suo capogruppo. Lo ricordo come un deputato assai disciplinato.

Tutto qua?

È stato un leader dotato di una grande visione politica. Non posso che ringraziarlo. La Lega esiste grazie a Bossi.

Nel 2012 lo avete disarcionato a colpi di scopa, con Roberto Maroni che gridava: «Pulizia».

Non incolpo il Senatür. Era circondato da persone con eccessivi poteri decisionali, che hanno danneggiato la Lega.

Me ne dica una.

Non faccio nomi.

Il tesoriere Francesco Belsito?

Per esempio.

Rosi Mauro, detta la Badante?

Non voglio rinvangare polemiche del passato.

Ma i figli di Bossi si sono comportati bene, secondo lei?

Ragazzi. Il vortice li ha travolti. Sono stati usati. Non penso che fossero in malafede.

Ha collaborato con l'ex sindaco di Verona, Flavio Tosi?

Sì. Quando Maroni era segretario federale, lui ne era il vice. Io guidavo il dipartimento lavoro, sanità e scuola, quindi ci si confrontava di continuo.

Giudizio sull'uomo?

Sicuramente capace. Non ha voluto seguire insieme a Matteo Salvini il percorso di crescita della Lega. Mi dispiace.

Prima di mettersi in politica, lei che faceva?

Ho una laurea e un master in marketing e comunicazione

aziendale. Ho lavorato come analista in H-Farm, la piattaforma digitale di Riccardo Donadon. Poi mi sono stati offerti due posti, a Udine e a Trieste. Ho scelto il secondo: direttore marketing di Cybertec, che crea software per i processi produttivi nelle fabbriche.

Per stare vicino alla famiglia.

Esatto. Sono sposato con Elena Sartori, che si occupava di marketing nel campo dei laser medicali. Le nostre aziende avevano la mensa in comune. Ci siamo conosciuti lì.

Figli?

Giacomo, 7 anni, e Giovanni, 4 a dicembre. I nomi dei primi apostoli, due fratelli, che con Andrea e Pietro, anche loro fratelli, seguirono Gesù.

È cattolico, mi par di capire.

Praticante, sull'esempio dei miei genitori. Però mi sono avvicinato alla Chiesa solo a 19 anni, dopo aver conosciuto un prete che mi spiegò la razionalità della fede. Me lo presentò Francesca, a quel tempo la mia ragazza. Vado alla messa festiva con moglie e figli.

Trieste ha avuto un vescovo veronese, Renzo Bellomi.

Lo so. Un po' di sinistra, ma bravo. Dei vescovi si deve sempre parlare bene, no? Adesso ce n'è uno ancora più bravo, di grande spessore, Giampaolo Crepaldi. Lo stimo molto.

Deputato per tre legislature. Meglio la Camera o la Regione?

La Regione è più operativa.

Come mai fu cacciato dall'Aula?

Era in discussione la legge sullo ius soli. Mi arrabbiavo con la presidente Boldrini perché ero convinto, e lo sono tuttora, che non stesse applicando correttamente il regolamento.

Contrasta lo ius soli e l'immigrazione clandestina. È così drammatica la situazione sul confine orientale dell'Italia?

Dobbiamo fare i conti con la rotta balcanica. In tempi di pandemia non è facile. Oggi (*giocofa* scorso, ndr) in Friuli ci sono stati 15 contagiati, 7 dei quali a Trieste. Di questi, 5 sono richiedenti asilo. Ieri 12 casi nell'intera regione; 7 erano migranti. Giudichi lei.

Ma chi batte la rotta balcanica? Iracheni e afgani che vengo-

no in Italia per motivi economici. Entrano nascosti nei Tir oppure attraversano a piedi i boschi del Carso. Qui è pieno di trafficanti d'uomini.

Per fermarli ha proposto di erigere un muro di 243 chilometri. Una bufala del Fatto Quotidiano. Ho parlato di barriere sulle tratte più a rischio, di pattuglie miste, di controlli con telecamere termiche e droni.

Vorrebbe che chi arriva da Paesi in guerra fornisca un certificato sulla condizione reddituale.

Vorrei che i profughi non fossero come quel bengalese che usufruiva del contributo regionale per l'affitto mentre nella terra d'origine era proprietario di un'intera palazzina. Diamo aiuti per l'acquisto della prima casa e per l'inserimento lavorativo. Penso che sia giusto premiare chi viene a creare ricchezza, non a deprenderla.

Dieci anni fa tentò di diventare sindaco di Trieste, ma racimolò un misero 6,3 per cento.

Correvo da solo. E la Lega non era certo nel periodo di massimo splendore. Nel 2003, quando divenni segretario, ero all'1,2 per cento. Oggi è intorno al 30 per cento.

Ma insidiata da Fratelli d'Italia.

Se si rafforza un partito della coalizione, non piango. Comunque i voti si contano in cabina, non nei sondaggi.

Francesco Merio ha scritto sulla Repubblica che il ministro della Salute «è molto fiero di Massimiliano Fedriga» e che lei «sta con Roberto». È vero?

Ho contatti costruttivi con tutti i ministri. Non sempre vediamo le cose nello stesso modo. Se qualcosa non mi va, lo dichiaro pubblicamente.

Eppure i giornali di centrodestra mascalzano Roberto Speranza, accusandolo di aver gettato i piedi l'emergenza Covid-19.

Parliamo di un virus che nessuno conosceva. Ogni scelta è criticabile. Alcune delle decisioni di Speranza non le ho condivise. Ma dare la colpa a uno solo è sempre sbagliato.

Lei si è dichiarato contrario all'obbligo vaccinale.

L'obbligo potrebbe sortire l'effetto contrario. Serve semmai un'opera di convincimento basata sulla verità dei fatti.



Massimiliano Fedriga, 41 anni, veronese. Presiede la Regione Friuli Venezia Giulia e la Conferenza delle Regioni

«Ero vicino di casa del vicesegretario Fontana. Iscritto alla Lega a 15 anni. Mi spiace per Tosi»

«Mi danno del no vax perché ho avuto la varicella. Non ci si affida a Fedez per fare una legge»

I giornali hanno scritto che il medico Amato De Monte, direttore della struttura anti Covid della sua Regione, non è vaccinato.

I giornali... Intanto era primario di anestesia e rianimazione all'ospedale di Udine. Ora è responsabile della Struttura operativa regionale di emergenza sanitaria. Non c'entra nulla con la proflessi contro il coronavirus. Un professionista eccellente. Lo hanno usato per attaccarmi. Fra l'altro, mi risulta che si sia vaccinato.

E lei?

Con Moderna, pochi giorni fa. Mi fanno passare per un no vax perché nel 2019 mi sono preso la varicella. Ne hanno detto che non avessi voluto vaccinarvi contro la malattia esantematica. Incredibile. Mi sono ritrovato inaspettato.

Cosa pensa di Mario Draghi?

Tutto il bene possibile. Un preniere carismatico, autorevole sul piano internazionale.

Chi ne rapporti è con il veronese Zeno D'Agostino, presidente del Porto di Trieste?

Ottimi.

Ma non lo danno in quota al Pd?

L'abbiamo confermato anche

noi leghisti. Sono per la meritocrazia. Valuto i manager per quello che fanno. E D'Agostino è molto bravo.

Davvero qui i funzionari di nomina regionale non devono avere in tasca una tessera di partito?

Certo. Una delibera che abbiamo approvato tre anni fa.

Che cos'hanno in comune i friulani e i veneti?

La capacità di crearsi il futuro, di rimboccarsi le maniche. Costruiscono multinazionali senza avere i soldi, fidando solo sulla forza delle loro idee, come dimostrano i casi Danieli, Fantoni, Illy.

E i triestini con i veronesi?

Sono meno matti, nonostante la bora soffi più forte dell'aria che scende dal Baldo.

Parliamo del controverso disegno di legge Zan. Il vicecapo gruppo del Pd a Palazzo Madama, Franco Mirabelli, l'ha ringraziata «per la semplicità e l'onestà con cui ha chiarito cosa vuole la Lega», e cioè cancellare la legge contro l'omofobia. E così?

Non ho mai affermato una cosa simile. Ho detto che la norma va riscritta. Ai dem interessa poco chi è discriminato. Usano il ddl Zan come scalpo da esibire alle prossime elezioni. Ma quando sono in ballo i diritti garantiti dalla Costituzione e la tutela delle persone occorre il massimo equilibrio. Non si trasformano in legislatori i rapper o gli influencer.

Ciò non ci si affida a Fedez.

Non l'ho citato volutamente.

Che cosa va riscritto nel ddl?

L'articolo 1, che al comma D recita: «Per identità di genere si intende l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione». Si svegli al mattino e decidi che ti senti uomo o donna, negando il tuo sesso biologico. Una teoria assurda.

Che altro?

L'articolo 4 che apparentemente difende la libertà di opinione, ma subito dopo la condanna nel caso in cui determini «il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti». Un concetto talmente vago da rendere censurabile qualunque pensiero. Se dico che l'unica famiglia è quella naturale fondata sull'unione fra uomo e donna, lei può anche non condividere questa tesi. Ma non per questo devo essere processato con l'accusa di discriminare i gay.

Teme che possa accadere?

Mi hanno già messo in croce per essermi opposto alle follie gender nelle scuole.

In che modo?

Ho bloccato con una delibera il Gioco del rispetto, un progetto che era nato con i finanziamenti di chi mi precedette, Debora Serracchiani del Pd. Proponeva ai bimbi dai 3 ai 6 anni i travestimenti, per cui le femmine dovevano vestirsi da cavalieri e i maschi da principesse. Ai piccoli mostravano le figure di papà e mamma fisicamente identici, l'unica differenza era nei capelli, appena più lunghi per la madre. Non ha idea di quante ne hanno dette a me e al sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, per aver deciso di uscire da Ready, rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni sessuali, capeggiata dal Comune di Torino. Contemplava uno spettacolo in cui un ragazzino ogni giorno si svegliava e decideva se essere maschietto o femminucina.

Come mai suscita sentimenti tanto ostili? Selvaggio Lucarelli l'ha descritto così: «È uno che ogni volta che prende la parola in un dibattito, ti domandi se sia un uomo o un sinistro esperimento da laboratorio. Propendo per la seconda ipotesi».

È uno degli articoli più divertenti che abbia mai letto sul mio conto. Non me la prendo. Mica posso piacere a tutti. ●